



BOLLETTINO  
**SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI**

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVII - N° 1

TRENTO - Via Mancini, 109

MAGGIO - GIUGNO 1954



**Vedretta del Mandron**

Acquerello di Menzinger su disegno di Payer (1865)

## SOMMARIO

Presentazione . . . . . pag. 1

**Ing. Dante Ongari**

Vicende del Mandrone . . . . . 2

Per un nuovo rifugio al Mandrone . . . . . 6

**Quintilio Failo**

Insalate primaverili alpine . . . . . 7

**Ing. Lino Giacomoni**

Il comprensorio di bonifica  
dell'Alto Fersina . . . . . 10

**Quintino Bezzi**

Il Castelliere di Mastellina . . . . . 11

La "Giornata del Soccorso  
Alpino", a Trento . . . . . 12

Cronaca alpina . . . . . 13

**Mario Lubich**

Ricordo di Adolfo Ranzi . . . . . 15

Vita della SAT . . . . . 16

Attività delle Sezioni . . . . . 19

*In copertina:* Vedretta del Mandrone.

—

*Comitato redazionale:* Bezzi Quirino, Cenci  
ing. Sandro, Ongari ing. Dante, Scotoni  
Ettore, Stenico dott. Scipio, Tambosi  
Giovanni Battista, Venzo prof. Giulio  
Antonio.

—

*Direttore:* Carlo Colò

*Direzione - Amministrazione:*

presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

**Abbonamenti:** Annuo L. 300.—  
Sostenitore " 2.000 —  
Una copia " 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino  
viene inviato gratuitamente.

**Avvertiamo i nostri soci**  
che non avessero provveduto ancora alla  
rinnovazione della quota sociale per il  
1954 (lire 900) **che non verrà loro inviato  
il prossimo numero del «Bollettino».**



BOLLETTINO  
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI  
SEZIONE del C.A.I.

---

ANNO XVII - N.° 1

TRENTO - Via Mancini, 109

MAGGIO - GIUGNO 1954

---

*Il « Bollettino della SAT » riprende le sue pubblicazioni: è ferma volontà del Consiglio Direttivo della Organizzazione Centrale che questa ripresa sia definitiva.*

*Negli ultimi anni il nostro Sodalizio ha rafforzato le sue file ed esteso il campo delle proprie attività e pertanto non poteva più oltre mancare un periodico per rendere più regolari e frequenti i contatti fra i soci e per testimoniare nel tempo una grande, feconda attività posta appassionatamente al servizio del nostro Trentino.*

*A nessun problema che interessi la montagna nei suoi vari aspetti, storici, economici e sociali, può rimanere estranea la SAT, che fiera delle sue tradizioni e fedele al suo motto, aspira ad essere sempre alla testa delle forze sane del Paese.*

*Affidiamo l'avvenire del « Bollettino » all'amore di tutti i componenti la nostra bella famiglia alpinistica, ai quali inviamo un cordiale, fraterno saluto.*

LA PRESIDENZA DELLA S.A.T.

# Vicende del Mandrone

L'alpinismo trentino si propone di ritornare nella valle di Genova da dove ha mosso i primi passi concreti al sorgere del movimento. Ora non si tratta tanto di nostalgiche rievocazioni dei monti che promossero la SAT quanto della necessità di recuperare la preziosa base abbandonata dell'Adamello. Di quel placido gruppo dai profili armoniosi, luminosissimo di mutevoli biancori il cui principale ingresso è la valle di Genova, cupa e angusta, ma non priva di arcano richiamo arcaico. Al termine della valle, sopra il grande pittoresco pascolo di Bédole incombe la conca vasta del Mandrone. Mandrion, vale a dire mandra grande come la chiamavano i vecchi pastori certamente ben prima della pubblicazione della carta del 1825. Di lassù, come da un poggio l'orizzonte si stende ampio dal Pian di Neve alla Presanella quasi senza rilevare il solco profondo della valle che si snoda in basso. Entro questa conca, a lato dei serracchi del ghiacciaio, presso il vecchio rifugio non lontano dai laghetti, sorgerà la nuova confortevole costruzione. E forse non tarderanno molto a cominciare i lavori ora che i 17 Km. di fondovalle Genova possono essere percorsi dagli automezzi. Ma per meglio giustificare il consenso e l'appoggio di questa buona iniziativa, non sarà male accennare agli eventi che animarono quei luoghi sperduti quale riflesso della turbolenza dei tempi recenti.

Bisogna ricordare che, nel 1875, la SAT inaugurò a Bédole, a quota 1570 circa, il suo primo rifugio in legno sorto dall'entusiasmo e coll'onere dei fondatori del sodalizio non senza il contributo, per allora significativo, del comune di Mortaso proprietario di quei pascoli. Si chiamò « cascina sociale » e fu più volte danneggiata dalle valanghe della val Ronchina finchè, nel 1886, fu rifatta e dedicata al Bolognini, attivo garibaldino e vivace scrittore di folklore locale. Ma per essere posto troppo in basso, il rifugio non servì tanto ai salitori delle alte cime del gruppo ma giovò invece più che altro al godimento turistico dei dintorni di Bédole. Non ebbe lunga durata e fu distrutto dagli alpini nell'offensiva di primavera del 1916, insieme a quello del Lares, perchè ogni rifugio in mano avversaria era per essi un'insidia.

A risolvere il problema logistico dell'alta valle di Genova provvidero gli alpinisti di Lipsia colla costruzione del primo rifugio Mandrone, inaugurato nel 1879. Si tratta di una specie di casamatta in pietra, a piano unico, posta a quota 2420 circa, a pochi passi dal cadente quanto famoso baito alto dei pastori del Mandrone.

A richiamare i tedeschi lassù valsero assai le pubblicazioni del Ball, dei Payer, del Wachtler di Bolzano ma soprattutto dei germanici Silcher e Schnorr divenuti attivi nel gruppo all'epoca dell'alpinismo classico. Costoro, accompagnati per lo più dal Botteri, dal Catturani e dal Luigi Fantoma detto « re di Genova » godettero a varie riprese gli spifferi notturni del baito alto dei pastori; era uno spiazzo, circuito da pietrame a secco e coperto di tondi di betulla intasati con zolle di carice. L'intervento deciso dei tedeschi, se da un lato frenò l'espansione della SAT verso l'alto, messa in crisi anche dal proprio contenuto irredentista dall'altro lato servì ad attirare verso l'Adamello il flusso degli alpinisti europei. La frequenza dei visitatori s'accrebbe tanto rapidamente, specie dopo che il solitario professore Migotti ebbe trac-

ciato l'attuale sentiero da Bédole al Mandrone, da richiedere l'aumento della capacità ricettiva realizzata colla capanna Lipsia, posta a pochi metri dal primo rifugio. Animatore dell'iniziativa fu il bibliotecario Schulz, anchilosato alla gamba ma strenuo alpinista e illustratore dotto del gruppo. Inaugurato nel 1896, il nuovo alberghetto era di solida muratura, a due piani, con tetto a doppia falda ripida; negli anni seguenti accolse la crescente clientela soprattutto tedesca, che recava con sé ventate di quel pangermanesimo foriero di guai.



*Panorama verso la Presanella.*

Difatti l'estate del 1914 porta la grande guerra e la conca del Mandrone ricade nel silenzio siderale prealpinistico rotto dallo slavinare del ghiaccio dei serracchi e dai fischi delle marmotte. Ma la pausa fu presto interrotta dalla fugace apparizione, di sciatori del battaglione bavarese degli « Schneeschue » comandato da Paulcke, il noto rocciatore. Poi, verso la fine d'aprile del 1915, un reparto di 27 sciatori austriaci al comando d'un certo Wachner fu posto di presidio al Mandrone col compito di vigilare quella conca di confine e d'intercettare eventuali disertori. Forse erano state rilette le memorie del Payer che ricordava come, nella guerra del 1859 degli ufficiali piemontesi e dei disertori fossero transitati dalla valle di Genova al Tonale! Qualche settimana più tardi, coll'apertura del fronte italiano il presidio si rafforzò di altri cento vecchi richiamati al comando del capitano Pucher di Innsbruck che s'accasò comodamente alla capanna di Lipsia insieme alla moglie. La lotta comincia lassù collo schieramento d'un velo di rade vedette

distese per la lunga cresta di confine tra il Passo Marocco e il Corno di Bédole; vedette che vanno a occupare i posti all'imbrunire e rientrano all'alba al rifugio. Una notte di tempesta venne tralasciata la vigilanza del Corno di Bédole e la sera dopo lo si trovò già occupato da un piccolo posto distaccato dal presidio italiano del rifugio Garibaldi, comandato allora dal capitano Bertarelli. Comincia subito la rappresaglia degli uomini del Mandrone che all'alba del 15 luglio, traversano il Pian di neve per portare l'attacco al rifugio Garibaldi. Ma celata nel ghiaccio del passo Brizio c'è la



*Panorama verso l'Adamello.*

pattuglia del caporale Fiorelli, guida alpina della val Masino, che apre d'improvviso il fuoco sulle nitide sagome degli attaccanti. Questi forzano lo stesso il passo ma sono presto impegnati in una scaramuccia contro dei rinforzi sopraggiunti. La sparatoria si conclude sulle morene del Venerocòlo col ripiegare degli austriaci che lasciano cinque sciatori morti e il loro giovane, tenace, alfiere Franz Klein di Vienna gravemente ferito. Tutti sei ricevono onorata sepoltura al rifugio Garibaldi. Però la sera stessa l'alpino Antonio Bianchi, bergamasco da Costa Valpino, è trovato trucidato nella sua buca di neve al Corno di Bédole. Questo è l'episodio del battesimo di fuoco sull'Adamello; così breve è il passo dalla lieta espressione dell'alpinismo civile alla tragica realtà dell'alpinismo militare. Fa ripensare al tema delle danze macabre di Simone Baschenis, affrescate proprio all'imbocco della valle di Genova, dove al ritmo baldanzoso del vivente fa scherno la controfigura dello scheletro.

Giusto un mese più tardi, un'azione italiana al Tonale porta alla facile occupazione definitiva della cresta di confine che sovrasta il Mandrone. Poi

la limpida giornata dell'otto settembre del 1915, delle grosse granate sparate dal Dosso delle Pertiche, sopra Ponte di Legno, vanno a centrare la capanna Lipsia che crolla senza far vittime. Dall'alto del Corno Lago scuro, battuto dal sole, gli alpini assistono al crollo e segnalano l'effetto dei tiri. Gli austriaci si ritirano nel vecchio rifugio e la guerra si assopisce lentamente sotto la spessa coltre di neve dell'inverno. Prima però essi tentano di collegarsi a Bédole mediante due tronchi di teleferica. Mentre i soldati, stesi a catena stavano per finire di issare la fune metallica, a motivo della babele delle lingue delle varie nazionalità in armi, la fune sfuggì loro di mano, prese a serpeggiare paurosamente verso il basso e cadde in un groviglio inestricabile a Bédole. Fu rifatto l'impianto ma ebbe durata brevissima per colpa di alcune granate che ne squarciarono la stazione di testa. All'inizio della primavera seguente il fronte si scuote dal letargo e gli austriaci sono forzati a sgomberare il Mandrone che scade d'importanza come obiettivo militare e resta quasi terra di nessuno fino all'armistizio.

Nel subito dopoguerra al Mandrone si ritrova: un piccolo cimitero con dodici morti di cui due alpini, i ruderi della capanna Lipsia, il vecchio rifugio scassato e privo di arredamento, trasferito il tutto dal demanio in proprietà della SAT. Quest'ultima, intenta allora a riorganizzarsi verso compiti più tipicamente sportivi e sprovvista di mezzi adeguati per fronteggiare i danni recati dalla guerra a propri rifugi e arredi, si limita a rimettere in funzione alla meglio il vecchio rifugio Mandrone e vi pone vicino un piccolo belvedere fatto con legname di ricupero dai baraccamenti militari. Questo sforzo parve allora sufficiente, visto il crollo dell'affluenza alpistica al rifugio, soprattutto straniera, che sembrava non dovesse più riprendere. Qualche anno dopo però fu ricostruito dall'iniziativa privata l'alberghetto di Bédole e più tardi ancora venne la volta del rifugio al Passo Lobbia Alta a m. 3040 circa. Questa notevole costruzione, promossa dagli alpinisti bresciani che la eressero all'incirca sul posto della ex Caserma Giordana a ricordo dei caduti dell'Adamello, doveva servire allo scii estivo. Dalla presenza di queste basi logistiche sembrava ormai superata l'esigenza di rifare il rifugio Mandrone ma lentamente la previsione si dimostrò errata perchè il misero ricovero richiamava pur sempre dei visitatori attratti dalla riposante incantevole posizione.

La SAT, costretta all'inerzia dagli scarsi mezzi a disposizione e preoccupata altresì di non danneggiare gli interessi dell'alta valle di Genova accolse, nel 1937, la richiesta degli alpinisti di Cremona di trasferire loro i beni del Mandrone. Essi s'impegnarono di ricostruire il rifugio entro due anni dalla cessione, sicuri tra l'altro di poter disporre d'un cospicuo lascito di certa famiglia Lanfranchi di quella città. La realizzazione della cosa è mancata per varie cause soprattutto per l'inflazione della moneta dovuta al profilarsi della seconda grande guerra.

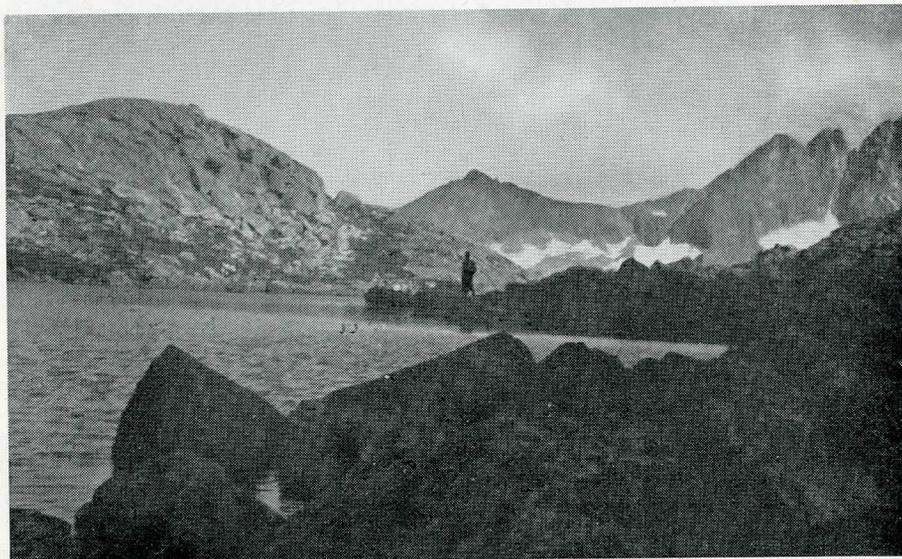
A differenza del precedente conflitto lo scalpore di quest'ultimo non raggiunge l'alta valle di Genova che vide solamente la fuga di qualche clandestino o di qualche prigioniero di guerra. Ma bastò l'eco confusa di questi salvataggi per provocare una rapida scorribanda della polizia tedesca che trasse in arresto la guida Adamello Collini e altri due giovani renitenti alle armi di Ponte di Legno, morti tutti tre nel campo di punizione di Mauthausen. Venne incendiato anche il belvedere di legno del Mandrone ma fu cosa di pochissimo danno.

Nell'attuale dopoguerra la valle di Genova pare in graduale, costante ripresa turistica sia per la viabilità migliorata, sia per la grande riserva di

caccia, sia per la creazione del Centro Studi Alpini di Caret. A questa ripresa si contrappone invece sempre più evidente la misera ospitalità offerta dal rifugio Mandrone a cui la sezione di Cremona non riesce ad ovviare.

A conclusione delle vicende accennate, appare giusto e dignitoso che la SAT si faccia premura di *avocare a sé* la risoluzione dell'annoso problema della rimessa in efficienza del rifugio Mandrone quale base di partenza insostituibile per le salite nel gruppo dell'Adamello. Inoltre il paesaggio della conca Mandrone conserva inalterata una singolare istanza poetica che filtra nell'animo di quasi tutti i visitatori.

D. ONGARI



*Il Laghetto del Mandron.*

---

## Per un nuovo Rifugio al Mandron

Per iniziativa del Sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, si è costituito un Comitato per la realizzazione del Rifugio « Città di Trento » al Mandron.

Oltre al Presidente della Giunta Regionale, avv. Odorizzi, ed al Sindaco di Trento, hanno già accettato di far parte del Comitato d'onore il sen. Benedetti, l'Assessore regionale all'Industria, Commercio e Turismo, sig. Paolo Berlanda, l'Assessore regionale all'Agricoltura, dott. Dieltl, il dott. Remo Albertini, presidente la Giunta Provinciale di Trento, l'Assessore provinciale dott. Zita Lorenzi, il bar. Taxis, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo, il dott. Viberl, presidente dell'Azienda autonoma Turismo di Trento, il Sindaco di Strembo, il Presidente della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, il Presidente della Banca di Trento e Bolzano.

La notizia è stata appresa con il massimo interesse negli ambienti alpinistico-turistici che sono grati al Sindaco di Trento per essersi reso interprete di una sentita necessità e formulano i più fervidi voti che il Comitato esecutivo sappia portare a termine al più presto la costruzione dell'auspicato Rifugio.

# Insalate primaverili alpine

Nelle nostre escursioni alla abituale asciutta colazione al sacco, sentiamo il bisogno di unire un po' di verdura fresca. Al ritorno, accaldati, assolati, assetati, reclamiamo quasi, all'ultima trattoria dove ci fermiamo, un po' di verdura fresca. E quasi sempre non si trova. Sembra un paradosso, ma è così.

Infatti proprio, nei paesi di montagna, è difficilissimo trovare della verdura e se si trova si tratta di qualche « piede » di indivia vecchia, appassita, « povera degente » da molto tempo nella cassetta della Cooperativa.

E sul cammino delle nostre escursioni, quante ottime verdure: fresche, sane, saporite, gratuite!

Eccone alcune:

*Il Crescione* - *Nasturtium officinalis*.

Questa pianta cresce, galleggiante e natante, nelle sorgenti tiepide e nei corsi d'acqua lenti e chiari. E' una crocifera a portamento strisciante, con foglioline carnose, pennatosette a segmenti ovali e con il segmento apicale tondeggiate di colore verde-rossiccio, con forte sapore di rafano. Si raccolgono i germogli apicali e le foglie più tenere mentre i cauli rizomiformi si lasciano nell'acqua per non distruggere la pianta.

Il Crescione si può raccogliere in dicembre, gennaio, febbraio e marzo. Sempre prima della sua fioritura e al termine della sua fruttificazione, altrimenti sarebbe troppo amaro.

Si usa come la comune insalata. E' molto appetitoso. Contiene le vitamine A. C. D., arsenico e jodio. E' buon lassativo e ottimo depurativo del sangue.

Quasi sempre, invece del Crescione, viene raccolta la specie seguente, mentre il primo viene ritenuto tossico. Ed è un grave errore, perchè il Crescione è molto più saporito e in pari tempo medicinale.

\* \* \*

La *Veronica d'acqua* - *Veronica beccalunga*.

Cresce nei fossi, spesso assieme al Crescione, nei luoghi paludosi e al margine dei ruscelli.

E' una pianta grassa, carnosa, glabra, con foglie opposte, ovali, brevemente picciolate, lucide, leggermente

dentate al margine, di colore verde scuro. Porta fiori poco appariscenti di colore azzurrognolo, disposti in grappoli ascellari. Il Crescione invece li ha bianchi.

Si raccolgono i germogli fogliari in gennaio, febbraio, marzo e si mangiano in insalata.



*Veronica Beccalunga.*

\* \* \*

Assieme al Crescione e alla *Veronica d'acqua*, vive anche la *Cardamine amara*.

Non è tossica, ma amarissima. Si distingue facilmente dalle due specie precedenti per le sue foglioline pennatosette a segmenti ovali, stretti, dentati o lobulati e perchè, a differenza del Crescione, o della veronica affioranti sullo specchio d'acqua, quest'ultima è sempre sommersa.

\* \* \*

La *Barbarea* - *Barbarea vulgaris*.

Sorella del Crescione è la Barbarea. E' comune nei luoghi molto umidi, presso le vasche, gli abbeveratoi, lungo gli argini delle rogge e dei torrentelli.

Pianta carnosa con sapore di rafano, ha fusto angoloso leggermente scanellato con foglie alterne, le inferiori lirato pennate e le superiori sessili obovate. Porta infiorescenze peduncolate alle ascelle delle foglie.

Si mangiano in insalata i giovani germogli. Ha proprietà antiscorbutiche.



*Barbarea vulgaris.*

\*\*\*

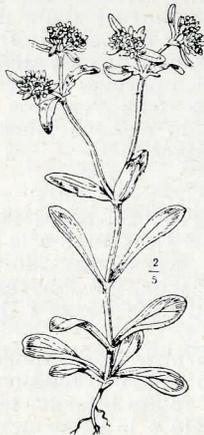
Una primizia di ottima verdura spontanea è la *Valerianella olitoria* - (Nosioi).

Si trova già ai primi di marzo nei campi, nei prati, e nei luoghi erbosi incolti.

E' una pianticina alta 10-20 cm. con foglie radicali a rosetta, carnose, lisce, spatolate alla base e ottuse all'apice. Le cauline sono opposte e lanceolate.

Porta un capolino di fiori cilestrini.

Si raccolgono le rosette delle foglie radicali avanti il germoglio della pianta e si mangiano in insalata. Sono saporite e di facile digestione.



*Val. olitoria.*

\*\*\*

Ottima verdura di primavera è il *Taraxacum officinale* - Tarassaco (dent de cagn).

E' troppo noto per parlarne.

Al piano lo troviamo ancora in marzo e nella zona alpina, tenero e saporito, fino in luglio. Ai margini dei nevai si raccoglie carnoso, basso, con le foglie embriciate, frangiate, rossicce mentre spunta invece dai ghiaioni con foglie lunghe, tenere e pallide.

E' verdura molto sana e indicata per una cura primaverile del sangue. Ha azione lassativa, tonica e colagoga, indicato quindi nelle affezioni del fegato in quanto favorisce l'aumento della secrezione biliare.

\*\*\*

Nei boschi ombrosi, umidi e nei canali argillosi della zona montana e submontana, si trovano in primavera gli asparagi selvatici o di monte. Sono i giovani getti della *Spiraea aruncus* o *Aruncus silvester* - Asparago selvatico.

L'*Aruncus* è una bella e robusta pianta alta 1-2 metri con foglie grandi ovate, acute e margine finemente seghettate: porta grandi ed eleganti pannocchie di fiorellini bianchi. I getti di questa pianta si usano come gli asparagi coltivati.

\*\*\*

Come gli asparagi di monte, si usano pure i getti novelli del *Luppolo* - *Humulus lupulus*, la comune volubile, lianosa pianta delle siepi e dei cespugli.

Usato come gli spinaci e più saporito degli spinaci coltivati è il *Buon Enrico* - *Chenopodium Bonus Henricus*.



*Chenopodium Bonus Henricus.*

Questo spinacio selvatico cresce in abbondanza presso le case, le stalle, le baite, le malghe e presso i rifugi. E' caratteristico per le sue grandi foglie astate a forma di piede di oca, farinose.

Contiene la vitamina B e C, arsenico, ferro, fosforo e jodio. La mensa dei rifugi trova nel Buon Enrico un ottimo appresso. \* \* \*

Un altro spinacio selvatico è il *Chenopodium album* (Farinei).

Pianta comune lungo le strade, lungo i muri, negli incolti dal piano al monte.

E' farinosa, alta oltre un metro con le foglie inferiori triangolari od ovate bislunghe a margine dentato e le superiori lanceolate a margine intero. I fiori poco appariscenti sono posti in glomeruli disposti in spighe ascellari.



*Chenopodium album.*

\* \* \*

Come gli spinaci si può usare anche l'*Ortica* - *Urtica dioica* e *Urtica Urcus*.

Dell'ortica si raccolgono i giovani germogli e le giovani foglie che si preparano proprio come gli spinaci. L'ortica preparata assieme al Buon Enrico dà un appresso molto saporito.

L'ortica contiene molto calcio, potassio, ferro e fosforo. E' un buon diuretico, ed ottimo astringente in tutte le forme di enteriti.

\* \* \*

Una pianta che si usa spesso come insalata in taluni villaggi del Bergamasco e in diversi dell'Alto Adige è il *Lichene islandico* - *Cetraria islandica*.

Il Lichene è una tallofita risultante dalla fusione, unione o simbiosi di un'alga con un fungo. Per uso commestibile si preferisce il Lichene a tallo fogliaceo largo, grande, bianco nella parte superiore e punteggiato di rosso in quella inferiore. Questo cresce fra i mughi e i rododendri.

Il lichene piccolo, rigido, scuro che cresce sulle rocce, non si raccoglie.

Si pulisce bene dal terriccio e dagli aghi di mugo e si lessa per 10 minuti in acqua abbondante. Indi si sprema, si risciacqua in acqua fredda, si sprema nuovamente e si condisce, come una qualunque insalata. E' appetitosa, leggermente amarognola, mucillaginosa e assomiglia alla insalata di nervetti di vitello.

Il Lichene ha proprietà toniche e pettorali.

**QUINTILIO FAILO**

### Ogni socio della SAT procuri un nuovo socio

Gli sarà facile di farlo per poco che cerchi nell'ambiente delle proprie conoscenze, delle proprie amicizie, della stessa propria famiglia.

Ogni nuovo socio *ordinario* versa lire 900 annue più lire 250 per la tessera. Riceve *gratuitamente* la Rivista mensile del CAI ed il « Bollettino della SAT ».

Ogni nuovo socio *aggregato* (familiari di soci ordinari e giovani di età inferiore ai 18 anni) versa lire 450 più lire 250 per la tessera.

*Sconto sulle tariffe nei rifugi CAI-SAT a tutti i soci.*

# Il comprensorio di bonifica dell'Alto Fersina

E' noto quali provvidenze la legge per la Montagna (legge 25 luglio 1952 n. 991) contenga a favore di territori montani e che una di queste riguarda la possibilità di delimitazione e classificazione in comprensori di bonifica per quelli che « a causa del degradamento fisico o del grave dissesto economico non siano suscettibili di una proficua sistemazione produttiva senza il coordinamento dell'attività dei singoli e l'integrazione ad opera dello Stato » (art. 14).

Uno dei territori che si trovano in siffatte condizioni è quello dell'alto bacino del Fersina, fiume sui cui detriti è in gran parte fabbricata proprio la città di Trento. Notiamo che alla sua sistemazione, famoso come è per le sue tormentose inondazioni, hanno dato da secoli la loro opera illustri ingegneri, come quel Cresceri, idraulico del Principato, che dichiarava nel 1779 che il Fersina (a quei tempi si diceva veramente la Fersina) tra tutti gli affluenti dell'Adige, non escluso l'Isarco, è quello che vi scaricava più materiale solido, così che la sua pensilità ne veniva poi tanto influenzata. Non è d'altro canto superfluo ricordare che proprio Cesare Battisti dedicò allo studio del bacino del Fersina non poco spazio.

Ma ben lungi dal voler riassumere la larga letteratura che riguarda, sotto tanti aspetti, la Valle del Fersina, ci si vuole limitare a trascrivere il quadro fisico che della interessante Valle dei Mocheni traccia Pietro degli Alessandrini nelle « Memorie di Pergine » edite a Borgo nel 1890, nel linguaggio popolare che allora poteva esser consentito a un profano di sistemazioni montane.

« Il Fersina trae la primaria sua origine da un laghetto fra le pendici di Andermol, che è un monte situato all'estremità della Valle di S. Orsola, distante dal borgo di Pergine circa 15 Km.

Scorrendo per la Valle di Palù si ingrossa per rivi temporanei e parte perenni che discendono dalle vallette di Zensatel, Laner, Carli, Pruner, Zigamonte, Forno e Valsalvadega, poste a destra, e dalla Val Cava, posta a sinistra, traendo sull'alveo quando piove a dritto terra, ghiaia e sassi. Di poi il Fersina scorre lungo la Valle di S. Orsola e Canezza, incassato tra monti ristretti fino al Croz del Chius. I monti di questa valle non hanno *valida osatura*, e nella loro sommità alcuni sono coperti da frantumi di pietra nericcia e verdastra, altri di terra sterile e minerale. Il piano di mezzo è un composto di diversi strati di terra limosa e scabra, di ghiaia, d'arena, di creta sabbioncica, frammista a pietre qua e là disperse, che continuano fino alle falde dei monti. Epperò i rivi che discendono rapidamente dalle loro pendici in tempi di piogge disordinate, trovando nel detto piano di mezzo un terreno di poca consistenza, escavano il materiale traendolo in gran quantità fin giù nell'alveo del torrente.

Le dirupate frane di ghiaia, terra e pietre formano le Vallicelle Alarchetti, Bablauri, Cabion, Valacchia, Degara, Valle S. Orsola, del Castello, di Mala, dei Ponti e di Viarago. Quest'ultime sono le più considerevoli. Tutte poi dal più al meno scaricano nell'alveo pietre di diverse grossezze. La più funesta è la Val Mala, da dove precipitano anche massi di grandezza smisurata. La montagna a sinistra è assai più alta e quantunque il suo declivio sia rapido e continuato, pure ell'è più abbondante e fruttifera e per conseguenza meglio vestita d'alberi e di cespugli e di erbe. In vari luoghi la terra è limosa, frammista a frantumi di pietra morta, lucida e frale: in alto si scorre a poca profondità una specie di macigno squamoso di poca consistenza ».

\* \* \*

Il comprensorio di bonifica persegue quindi lo scopo di dare organicità a una complessa mole di opere intese alla valorizzazione della valle, nel campo zootecnico, agrario e commerciale, ed estetico turistico riparando ai malanni d'ordine igienico e sociale, abitazioni insalubri e primitive, disorganizzazioni nelle branche di attività dove è richiesta cooperazione collettiva e alla mancanza di coordinamenti nelle imprese economiche.

Alcune opere sono a totale carico dello Stato, quelle di sistemazione idraulica-forestale, per una somma di 300 milioni.

Le altre sono in massima fortemente sussidiate dallo Stato col contributo dell'84 %. Queste rappresentano il corpo più importante perchè comprendono la provvista d'acqua, acquedotti e pascoli montani e le strade, per una somma di 500 milioni. L'acqua per tutti i paesi con acquedotti sicuri, i pascoli — che formano il nerbo, — con l'allevamento del bestiame, dell'economia della valle, dovranno essere ricostruiti al completo. La rete stradale dovrà dar luogo a ogni genere di comunicazione di natura commerciale non solo tra i paesi della valle, e di questa con la strada nazionale, ma anche con l'altopiano di Pinè, e dovrà pure soddisfare alle esigenze della popolazione per l'andirivieni e i trasporti dai campi e dai paesi, e inoltre soddisfare i voti dei turisti.

La costruzione della rete telefonica viene pure sovvenzionata, col 60 % a carico dello Stato.

Le altre opere necessarie dovranno essere inserite nel programma che il Consorzio dovrà far redigere secondo norme precise.

In tutto si è prevista una spesa di oltre un miliardo di lire.

Si spera di ottenere così una bonifica in tutti i sensi di quella valle che, priva di strade fino al 1914, era celebre per i suoi costumi e che i Trentini rimiravano dalle strade elevate del contorno inebbriante della Panarotta, ma adocchiavano compassionevolmente dal superbo sperone dei Compi; intanto che i più volenterosi, e studiosi, si spingevano, non senza fatica, fino all'incantevole sfondo di Ardemolo. Qui intuivano che le bellezze della valle dovevano essere più mirabili e suggestive proprio lì dove più sembrava ostacolato l'accesso.

LINO GIACOMONI

## Il Castelliere di Mastellina

*Al tempo dei tempi, quando nella valle di Sole i paesi non c'erano, le genti nomadi stanziavano sui poggi nei robusti castellieri.*

*All'epoca dei pastori trasmigranti che spingevano le greggi sui clivi ombrosi, mentre sul fondovalle correvano libere le acque del Noce e dei mille torrentelli senz'alveo.*

*Allora, sopra Mastellina, c'era il castello d'Aulasa dominante tutta la Commezzadura e la selva verso i monti della Zeledria e dei laghi. Più a oriente la cupa dimora del principe d'Eggiano; a occidente le mura merlate della dimora dei signori di Mestriago.*

*Ma nelle stanze della principessa Aulasa i pastori dicevano si dessero convegno gli spiriti buoni, quelli che ammantavano di verde la montagna, quelli ch'aiutavano la povera gente delle greggi, quelli che facevan crescere l'erba dei poggi ed aumentare il latte delle mucche.*

*Le alte torri d'Aulasa, dai tetti d'oro e d'argento, splendevano nelle notti lunari e molti cavalieri d'Anaunia e di Camònica venivano ad omaggiare la giovane principessa.*

*Ciò faceva invidiosi il signore di*

*Eggiano e quello di Mestriago, perchè i loro cuori erano cattivi e si rodevano del bene altrui.*

*Un giorno pensarono raggiungere la bella principessa, strapparla al romito castello e farsi rivelare il segreto della felicità.*

*Scelsero un'oscura notte di tregenda, quando dai monti di Campiglio e dalle gole del Tonale i nubi gettavano rovesci di pioggia e tuoni spaventosi.*

*Salivano a stento verso l'alto poggio sopra Mastellina, ma giunti alla sommità non trovarono che pochi ruderi e l'acqua che li andava lavando.*

*Ch'era successo?*

*Gli spiriti buoni della montagna erano scesi presso la loro principessa ed avevano portato Aulasa nelle sfavillanti grotte del monte dove essi l'avrebbero venerata regina.*

*Ora però, quando i pleniluni inargentano le lontane guglie dolomitiche del Brenta e danzano sui rami delle selve, chi sale all'antico castelliere sente ancora il canto sommesso della fanciulla e scorge fra le rocce infrante il luccichio dell'oro e dell'argento che un tempo coprivano le torri invidiate. E il nome della leggenda è rimasto alle case di Daulasa, di Mestriago e Deggiano, ricche solo di buona volontà.*

QUIRINO BEZZI



(foto Gadenz)

## La Iª «Giornata del Soccorso Alpino» celebrata a Trento

Per iniziativa della Regione, ed in particolare dell'Assessore regionale al Turismo Paolo Berlanda, si è celebrata a Trento il 27 maggio la «I. Giornata del Soccorso Alpino» allo scopo di far conoscere ed apprezzare l'opera che, con non pochi sacrifici e con mirabile dedizione, svolgono i Corpi di Soccorso Alpino organizzati dagli enti alpinistici del Trentino e dell'Alto Adige.

Hanno partecipato alla manifestazione forti rappresentanze delle Stazioni del Corpo di Soccorso Alpino della SAT, delle Sezioni del CAI e dell'Alpenverein dell'Alto Adige, alle quali in Piazza Dante, alla presenza delle massime autorità, del Presidente generale del CAI, dei rappresentanti di varie Sezioni del CAI, del Soccorso Alpino Bavarese e di quello Austriaco, l'Assessore regionale al Turismo ha rivolto un cordiale saluto elogiando l'abnegazione e l'opera, sconosciuta ma preziosissima, e l'alto grado di addestramento raggiunto al fine di offrire a chi frequenta le nostre montagne una adeguata assistenza. Hanno quindi parlato l'assessore Amonn ed il presidente della Giunta Regionale, avv. Odorizzi, che ha sottolineato con elevate espressioni le alte benemerite del soccorso alpino, ne ha sintetizzato l'anima ed ha assicurato che anche per il futuro tale organizzazione sarà concretamente aiutata dalla Regione.

I 500 uomini, attrezzati di tutto punto per il salvataggio in montagna, si sono recati al Doss Trento dove, a titolo dimostrativo, una squadra della Stazione di Trento del Corpo Soccorso Alpino SAT, una squadra di formazione del CAI dell'Alto Adige e la squadra della Stazione di Bolzano dell'Alpenverein hanno eseguito delle prove di salvataggio in roccia. Mentre ci riserviamo di parlarne diffusamente nel prossimo numero ci piace rilevare come la cittadinanza abbia seguito con il massimo interesse tale manifestazione promossa dalla Regione ed abbia ripetutamente espresso la sua viva riconoscenza a questi generosi volontari della montagna. Il Corpo Soccorso Alpino della SAT ha partecipato alla «Giornata» con 321 uomini appartenenti a 23 Stazioni.

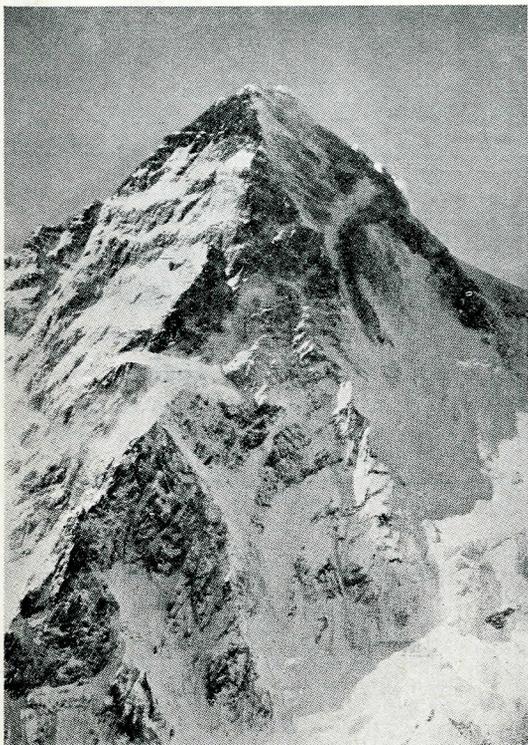
### L'elogio del Presidente del CAI al Corpo Soccorso Alpino SAT

E' stata pubblicata la relazione sulla organizzazione e l'attività del Corpo Soccorso Alpino SAT nella provincia di Trento dal 1.º gennaio al 1.º dicembre 1953. Il presidente generale del CAI comm. Bartolameo Figari, nel prenderne visione ha inviato al direttore del Corpo stesso, dott. Scipio Stenico, la seguente lettera:

«Mi compiaccio altamente del magnifico lavoro del Corpo Soccorso Alpino da lei così ben diretto e lo dico, con tutta sincerità, che sono veramen-

te stupefatto di così grandiosa opera, che conoscevo ed apprezzavo già; ma che certamente non conoscevo bene perché non immaginavo un lavoro così pieno e completo come quello che oggi sono veramente lieto di conoscere dalla sua relazione.

«La ringrazio di tutto cuore di quest'opera che nasce dalla sua santa fatica, ad illustrazione del nostro Club Alpino Italiano e desidero porgerle, anche a nome del Consiglio Centrale, l'elogio più vivo e l'augurio che ella trovi sempre tanta soddisfazione dalla sua prestazione quanto noi troviamo soddisfazione da questa sua preziosa collaborazione».



## **La spedizione italiana al K 2**

Il nostro augurio accompagna gli uomini della «Spedizione italiana al K 2» che si avvicinano al loro teatro d'azione. Tutti gli alpinisti italiani li seguono con ansia e con fiducia. Sanno che sono stati selezionati fra i più forti e più generosi, che il materiale è stato studiato con la massima serietà e che la loro vittoria sarà la vittoria di tutto un popolo che in essa crede.

La spedizione, organizzata dal CAI e dal Consiglio nazionale delle Ricerche e guidata dal prof. Ardito Desio, direttore dell'Istituto di Geologia di Milano, arriverà al campo base, a m. 5000, ai primi di giugno e dalla metà di questo mese al 25 luglio ci sarà l'attacco decisivo al colosso.

Se questo primo tentativo non dovesse riuscire, verrà sferrato un secondo attacco entro il 20 agosto.

Il K 2 o Chogori è alto 8611 metri e sorge a N della prima metà del ghiacciaio *Godwin Austen*, e ne forma colle sue pendici orientali tutta la fiancata NO della seconda metà o parte superiore. Colla sua massa divide il suddetto ghiacciaio dal ghiacciaio *Savoia* che confluisce col primo all'estremo meridionale della cresta S-SO. I due ghiacciai sono messi in comunicazione tra loro dalla *Sella Negrotto* (6285) che si apre circa a metà della cresta S-SO. Presenta una cresta NO e una cresta SO che scendono verso il ghiacciaio Savoia, la cresta S-SO già detta che divide i due ghiacciai, una cresta NE e una cresta SE detta anche *Cresta-Abruzzi*. Si presenta come un cono regolare di calcare e ghiaccio, che su una base cristallina si alza a 8611 m. Sorge quasi isolato con creste e pareti ripide su tutti i versanti. Visto dall'alto potrebbe essere rappresentato da una grande stella a 6 raggi. E' per altezza la seconda vetta del mondo.

### **Raduno delle Sezioni venete del CAI al Passo di Sella**

Le Sezioni Venete del CAI si raduneranno il 13 giugno al Passo di Sella per passare alcune ore di fraterno cameratismo.

Si invitano le Sezioni della SAT ad intervenire con numerosi soci al simpatico raduno. L'arrivo dei partecipanti è fissato per le ore 8-9 del mattino.

### **La segnatura dei sentieri nella cerchia alpina lombarda**

Il comitato di Coordinamento delle Sezioni Lombarde del CAI si è riunito a Lecco, presenti i rappresentanti degli Enti del Turismo di Sondrio e Varese e del T.C.I. per concordarsi su un piano organico per la segnalazione dei sentieri alpini della Lombardia. Dopo ampia discussione i presenti hanno deciso di adoperare i colori rosso-bianco-rosso, già adottati da tempo dalla SAT dopo una serie di esperimenti. Il Comitato predisporrà il piano definitivo della numerazione dei sentieri.

### **Due notevoli imprese invernali nel Cevedale**

Il Battaglione «Tirano» del V Alpini ha compiuto due scalate di notevole interesse alpinistico raggiungendo con due plotoni la vetta della Pala Bianca (m. 3736) il 18 febbraio, mentre il giorno successivo la 48.a compagnia raggiungeva quella del Cevedale (m. 3774). A corona-

mento delle due magnifiche imprese le compagnie del «Tirano» effettuavano lo scavalcamento di passi e forcelle normalmente ritenuti impraticabili in inverno.

### **Addestramento cani da valanga**

Il servizio di Soccorso Alpino Tirolese, dipendente del C. A. austriaco, ha tenuto un corso di addestramento per cani cercatori da valanga sul Patscherkofel, dal 7 al 13 marzo in collaborazione col servizio di sorveglianza alpina bavarese e tirolese.

### **Wastl Mariner sulle Ande**

Il direttore provinciale del Soccorso Alpino del Tirolo, Wastl Mariner, è partito in questi giorni con una spedizione, organizzata dalle società alpinistiche austriache, la quale si propone di scalare varie vette nella cordigliera delle Ande.

### **Il Congresso del Soccorso Alpino austriaco**

A Kitzbühel ebbe luogo il Congresso annuale del Servizio Soccorso Alpino Austriaco durante il quale venne accentuata la necessità di una collaborazione fra gli uffici Concorso Forestieri e le Società esercenti sciovie nelle località di sports invernali.

Si rilevò pure che purtroppo mancano ancor sempre i mezzi per completare una rete di telecomunicazioni per impiego coordinato di pattuglie su vasta zona.

L'unico mezzo sarebbe la radio il cui acquisto è costoso. --

## **IL CONGRESSO DEL CAI A DOMODOSSOLA**

Il 5 settembre p. v. verrà inaugurato a Domodossola il 66° Congresso nazionale del CAI, la cui organizzazione è affidata a quella Sezione.

Il programma di massima delle manifestazioni è il seguente:

- 4 settembre: arrivo dei Congressisti e sistemazione negli alberghi;
- 5 settembre: lavori del Congresso a Bognanco e trattenimento serale;
- 6 settembre: gita in pullmann in Val Formazza con escursioni facoltative al Rifugio Maria Luisa, al Passo di S. Giacomo ed ai Sabbioni;
- 7 settembre: gita all'Alpe Devero-Codelago (pullmann e funivia) escursione a Devero, Valtendra-Veglia; a Zermatt-Gornergrat;
- 8 settembre: gita a Macugnana (pullmann) con escursione all'Alpe Pedriola (capanna Zamboni-Zappa);
- 9 settembre: gita al Passo del Sempione ed incontro con le Sezioni del Club Alpino svizzero; gita in Val Vigezzo (per i congressisti che per mancanza di passaporto o nulla osta della Questura non potessero partecipare a quella al Sempione) trattenimento a Domodossola;
- 10 settembre: gita in pullmann a Pallanza e giro del lago in battello (colazione in battello o a Stresa) fermata a Stresa, visita alla villa Taranto; cerimonia di chiusura.

I congressisti verranno alloggiati a Domodossola e Bognanco e dalle prime prenotazioni di massima, che superano già le 200, si ritiene che la partecipazione sarà numerosa. Date le limitate possibilità ricettive verrà data la precedenza a coloro che si iscrivono tempestivamente.

## I ghiacciai avrebbero arrestato la loro diminuzione?

Le ultime misurazioni effettuate in Austria sulla consistenza e sui movimenti dei ghiacciai hanno fornito risultati incoraggianti agli effetti della temuta sparizione di questi formidabili serbatoi delle risorse idriche della zona alpina.

L'Alpenverein austriaco e l'Istituto geofisico di Innsbruck hanno resi noti i risultati delle osservazioni del 1953: da esse si sono tratte confortanti constatazioni, sebbene non manchi chi parli di diminuzione transitoria dovuta a circostanze eccezionali.

La diminuzione dei ghiacciai alpini, compresi quindi anche i nostri, si è iniziata circa cento anni fa. Fino dal periodo glaciale (circa 10.000 anni fa) a tutto il 16.mo secolo l'entità dei ghiacciai alpini è rimasta costante. Il limite dei boschi era allora, in media di 300-500 metri più in alto che oggi. Poi, dal 1600 sino al 1850 e cioè per due secoli e mezzo, si ebbe una formidabile avanzata dei ghiacciai. Da quell'anno, per circostanze ambientali ed atmosferiche che non è stato facile puntualizzare con esattezza, la crescita si arrestò ed ebbe anzi inizio una lenta decrescita, che perdura tuttora. Purtroppo, negli ultimi decenni il ritmo della diminuzione si è intensificato.

## Prime salite invernali

### CAMPANILETTO DEI CAMOSCI

La guida Natale Vidi, con i soci Giovanni Consolati della sezione di Trento della SAT e Giacomo Corazza del CAI di Milano il 20 dello scorso marzo partiti alle 4.45 dal Rifugio «Grostè-Graffer» raggiungevano l'attacco alle ore 7.45 con neve ottima. Costatato che il Campaniletto era molto carico di neve attaccarono le rocce a circa 5 metri a sinistra dalla Bocchetta dei Camosci. Saliti per le rocce a destra del canale, fino al termine di questo, con una traversata su ghiaccio coperto di neve, di una quindicina di metri si portarono all'inizio del diedro, pure pieno di neve (chiodo di assicurazione). Superatolo si trovarono nel punto più impegnativo e anche esso molto innevato (chiodo di assicurazione) (ore 4). Da qui, causa il maltempo, procede solo il Vidi: con assicurazione di due chiodi raggiunge lo spigolo e di lì la vetta. Ore impiegate 5.30.

### TORRE FINESTRA (Catinaccio, Gruppo di Vaèl)

Guide Pederiva Fabio e Vian Ernesto: febbraio 1954.

### CIMA D'AMOLA (Gruppo Pressanella)

Prima invernale: 18 marzo. Guida Clemente Maffei e Giancarlo Canaletto: ore 5 impiegate in roccia.

---

## RICORDO DI ADOLFO RANZI

*Adolfo Ranzi ci ha lasciati improvvisamente, senza una parola, senza un gesto, come era nel suo carattere, schivo di ogni anche minimo gesto di popolarità.*

*E' caduto vittima della sua grande passione.*

*La montagna, lo sci dei quali, era un cultore fedelissimo ce lo hanno rapito, l'hanno voluto per sè, hanno voluto il sacrificio del suo grande cuore, del suo animo generoso.*

*Dire della bontà, della semplicità, della generosità, dell'entusiasmo di Adolfo Ranzi non è necessario. Chi lo ha praticato anche per poco ne conosce le virtù egregie.*

*Era capace di compiere gli slanci più generosi, che per lui erano azioni naturali.*

*La montagna aveva plasmato il suo ca-*

*rattere e gli aveva conservato uno spirito e un fisico giovanili. Era amato e ricercato da tutti ed era un elemento prezioso per la Sezione della SAT e per lo Sci Club SAT di Trento, che ne piangono amaramente la perdita.*

*Ranzi è vissuto chiaramente e semplicemente nei tre ideali di famiglia, montagna e patria e nel suo ultimo viaggio tutti lo hanno voluto accompagnare con una commovente e generale partecipazione.*

*Ai suoi amici lascia un'eredità di affetti, un ricordo ed un esempio di virtù difficilmente uguagliabili; alla Sua famiglia, lascia purtroppo il dolore incolmabile della perdita di un ottimo marito e di un padre esemplare.*

*Non potremo mai dimenticarlo.*

**MARIANO LUBICH**

# VITA DELLA SAT

## L'assemblea annuale dei Delegati

### TIONE SEDE DEL CONGRESSO ESTIVO

Sotto la presidenza del dr. Bertamini, alle ore 9 del 25 aprile nella sala della SOSAT si aprì l'assemblea annuale, presenti i delegati di tutte le sezioni della S.A.T. In una chiara, sobria, relazione il presidente della SAT Avv. G. Stefanelli mise in evidenza quanto fu compiuto nel campo sociale, sia per quanto riguarda l'attività alpinistica vera e propria dei soci, sia per quanto si riferisce ai nostri rifugi, ai sentieri e segnavia, al Corpo di Soccorso alpino.

Ottima impressione la notizia che la SAT ritornerà nell'Adamello con un rifugio, di cui varie autorità cittadine han formato il Comitato costruttore.

Altro argomento su cui si fermò l'attenzione dei delegati fu quello del presente bollettino, per il quale si formularono delle premesse e l'augurio non solo di nascere, ma anche di poter durare in vita.

Uno degli argomenti pure seguiti fu quello riguardante la necessità di aumentare il numero dei soci: la SAT infatti per tradizione e per il peso che ha nella vita del paese deve ritornare a polarizzare intorno a sè gli uomini migliori della nostra terra.

Questo purchè la quantità non abbia ad incidere sulla qualità.

Il sindaco rag. M. Agostini diede lettura della relazione finanziaria, che si presenta con un lieve deficit, che però non desta alcuna preoccupazione, così che la vita della SAT può continuare tranquilla.

Nella discussione sorta circa la proposta della SOSAT di rivedere lo statuto per quanto riguarda i membri di diritto spettanti alle sezioni di Trento e di Rovereto, fu applaudito il gesto dei roveretani di rinunciare per primi a tali membri, seguito immediatamente dai trentini. Così il prossimo Consiglio sarà eletto in modo completamente democratico.

Venne sottolineata l'azione dei soci Amedeo Costa, Scipio Stenico, il primo per il Festival della montagna e la Spedizione al K 2, il secondo per il Soccorso Alpino. Così pure fu applaudita la sagace operosità del segre-

tario Giovanni Strobele per quanto riguarda i nostri rifugi.

Nella discussione, nutrita ma costruttiva, si notarono gli interventi dell'ing. Apollonio, sempre vicino alla vita sociale che portò anche il saluto della presidenza del C.A.I. e diede saggi consigli su ogni argomento, dei soci Bertamini, Brazzali, Bezzi, De Pol, Pilati, Gollini, Tambosi, Agostini, Gretter, Scotoni, ecc.

Festeggiati i delegati della sezione del CAI di Fiume, sezione ricostituita in seno alla SAT il cui presidente dr. Gino Flaibani pronunciò delle patriottiche parole sottolineate dagli applausi generali. E' stata scelta Tione quale sede del Congresso estivo dei soci che si terrà in settembre. (b)

## Le "Nozze d'Oro,, con la SAT

Il 20 giugno p. v. si daranno convegno a Trento, su invito della SAT, che sta approntando il programma della giornata, 32 soci che hanno oltrepassato i 50 anni di appartenenza alla nostra Società, la quale vuole ricordare il loro attaccamento altamente significativo con la consegna di una medaglia in segno di riconoscenza.

Mancheranno al convegno *Edoardo Riolfatti* ed *Arturo Castelli*, le cui medaglie verranno consegnate ai familiari, ma saranno ugualmente presenti in ispirito fra i « vecchi » della SAT che con loro ebbero in comune tante nobili e patriottiche aspirazioni, rivivranno nei ricordi di tutti i presenti.

Ecco l'elenco dei soci che verranno festeggiati:

*Parolini Ernesto; Visentin Attilio; Podetti Francesco; de Antonini ing. Amedeo; Marchi Ciro; Scotoni Mario; Daprà dott. Giulio; Larcher Guido* (socio del 1882); *Majer Ettore; Marzani avv. Gino; Passerini Pietro; Stolicis ing. Tomaso; Crivelli avv. Francesco; Lachmann dott. Giuseppe; Videosott Mario; Pigarelli dott. Luigi; Albertini Clemente; Bazzani ing. Nino; Castelli di Castel Terlagio Mario; Giovannini Pio; Oss Giovanni; Ricci prof. Leonardo; Vinante avv. Ernesto; Thaler dott. Fausto; Pedrotti dott. Pietro; Corelli Diego; Wolf prof. Antonio; Costa Valerio; Miori dott. Silvio; Caproni Federico; Visentin rag. Attilio; Morandi Bonacossi conte dr. Antonio.*



Firenze - Palazzo Vecchio - dicembre 1953.

## IL CORO DELLA S. A. T.

« ... una sola volta l'Italia ha ottenuto il primo premio, per merito di quel piccolo e mirabile complesso della S.A.T. ... ».

Così ha scritto il critico musicale dott. Leonardo Pinzauti sulla « Gazzetta del Popolo » del 4 luglio scorso, a conclusione del Concorso Polifonico Internazionale di Arezzo, che ha visto la partecipazione, nella categoria dei canti popolari, di ben 23 complessi corali di sei nazioni (Austria, Belgio, Germania, Jugoslavia, Spagna).

Dopo quella meritata vittoria, il coro si è recato a Firenze, a Bologna, a Piacenza, a Torino, facendo ovunque il « tutto esaurito » ed ovunque ottenendo un pieno caldo successo. Anche il 15 maggio, al Teatro Alfieri, dove ebbe luogo la ripresa televisiva, si è visto il teatro esaurito; ed ancor oggi, di quella esecuzione, si sente l'eco entusiastica venire dai luoghi più impensati.

Dall'8 aprile 1929 al 15 maggio 1954: allora il coro ebbe la « prima » in radiotrasmissione, dalla Stazione di Roma, in occasione dell'adunata degli alpini; venticinque anni dopo, ecco la « prima » in televisione.

E, con il progresso, progredisce il coro: di recente è uscito anche il primo microsolco, con dieci canzoni, le voci del Trentino nel filo del progresso...

## 161 nuovi soci benemeriti

Nel 1954 è stato assegnato il distintivo di benemerito a 161 soci appartenenti alla SAT da 25 anni.

\* \* \*

Al sig. Cristiano Lorenzi, attivo dirigente della SOSAT, è stata concessa la medaglia al merito alpino.

## Un villaggio Alpino della SAT a Celado di Castello Tesino

A tre chilometri da Castello Tesino in una magnifica zona finora poco conosciuta, ricca di prati e di boschi, raggiungibile con qualsiasi automezzo, la SAT costruirà un grazioso villaggio nel quale soci e non soci potranno trascorrere, assieme alle loro famiglie, in un ambiente confortevole e suggestivo, le loro ferie.

Un nuovo gioiello sta quindi per aggiungersi ai molti di cui si adorna la SAT e se esso è frutto del lavoro paziente ed assiduo del consigliere rag. Ezio Menapace che seppe portare l'idea della SAT a concreta soluzione è anche un vanto del Comune di Castello Tesino, che con intelligente iniziativa apre al turismo una plaga meritevole sotto ogni aspetto.

## Scambi di visite fra gli alpinisti innsbruckesi e trentini

Lo scorso febbraio sono stati graditi ospiti una quarantina di alpinisti austriaci, guidati dal loro presidente avv. Krall e ricevuti dai dirigenti della SAT e dal presidente dell'Azienda Autonoma turismo. Gli ospiti, appartenenti alla Sezione di Innsbruck dell'Oesterreich Alpenverein hanno partecipato ad una bicchierata offerta dall'Azienda del Turismo in un albergo cittadino, e gradito una artistica medaglia ricordo consegnata loro dal presidente della Sezione di Trento della SAT e l'omaggio di pubblicazioni da parte del presidente provinciale avv. Stefenelli. Il Coro della SAT ha eseguito canzoni della montagna e vibranti parole di saluto e di solidarietà alpina sono state scambiate fra l'avv. Krall e l'avv. Stefenelli. Accompagnati dall'ing. Benini e da Mario Pedrotti essi hanno poi effettuato una escursione sulla Paganella esprimendo agli accompagnatori la loro ammirazione per il Trentino e la loro simpatia per la SAT.

La Sezione di Trento della SAT ha

restituita la visita in occasione di una gita turistica espressamente organizzata con mèta Innsbruck e dintorni nei giorni 15 e 16 maggio, gita riuscitissima dato l'elevato numero di partecipanti, ai quali è stato offerto dall'Osterr. Alpenverein di Innsbruck un simpatico e signorile ricevimento all'Adambräu. Nel corso della cordialissima riunione, cui hanno preso parte, oltre ai gitanti trentini anche i dirigenti e un buon numero di soci dell'O. A di Innsbruck, hanno formulato indirizzi augurali il Dott. Krall per l'O. Alpenverein e l'Avv. Stefenelli presidente provinciale della SAT.

Soci e Dirigenti dell'Oest. Alpenv. hanno fatto buona compagnia ai nostri soci, facendo loro da guide sia nella salita all'Hafelekar in funivia, che nella visita alla città, sia infine nel giro ad Igls e al Lansersee.

## Statistica degli infortuni alpinistici nel Trentino durante il 1953

Durante il 1953 su un totale di 43 infortuni, avvenuti nel Trentino, e interessanti 53 persone, l'opera delle Stazioni del Corpo Soccorso Alpino della SAT venne richiesta in ben 35 casi, pari all'81 % che impegnarono il 50 % delle Stazioni di Soccorso Alpino e precisamente 13 Stazioni con un complessivo di 259 uomini di cui 66 guide e portatori e 193 volontari per un totale di 334 giornate lavorative.

Il 20 % delle uscite si svolse in ore notturne. Di 44 persone ricuperate il 20 % è dato dai morti, il 31 % dai feriti; il 40 % da illesi.

Analizzando le cause di infortunio troviamo che su 35 uscite il 37,1 % vennero provocate da disgrazie strettamente alpinistiche; il 25,7 % da incidenti dovuti a raccolta di stelle alpine; il 40 % da altre cause.

Di 14 morti ricuperati il 33 % perirono per caduta da roccia; il 33,3 % per stelle alpine; il 16,8 % per malore; il 16,8 % per annegamento.

Su 14 feriti ricuperati il 35,7 % è dovuto a caduta in roccia; il 21,4 % a caduta di sassi; il 21,4 % alla raccolta di stelle alpine; il 7 % per malore e la stessa percentuale vale anche per cattivo equipaggiamento o imprudenza.

Su 18 persone ricuperate illese il 41,8 % è dovuto al maltempo; il 17,6 % per cento per stelle alpine; il 5,8 % per caduta ed il 35,3 % per perdita di orientamento.

Ripartendo gli infortuni secondo la categoria alla quale appartengono i colpiti si nota che solo il 36 % dei morti è costituito da alpinisti, mentre il 31 % è dato da turisti e villeggianti e il 21 % da ospiti di colonie alpine e il 10 % da valligiani; per i feriti la media degli alpinisti colpiti è del 20 %, quella dei turisti e villeggianti sale al 30 % ed è del 23 % quella degli ospiti di colonie alpine.

Per i ricuperati illesi si hanno le seguenti medie: turisti e villeggianti 43 %; alpinisti 34 %, ospiti di colonie 13 %; valligiani 8 %.

Interessante è anche osservare la ripartizione secondo l'età, poichè, se era evidente che la punta maggiore dei ricuperati (morti, feriti, illesi) fosse di individui fra i 20 ed i 30 anni, pure nel 1953 troviamo tre morti fra i 5 e i 10 anni, due sopra i 60 e tre, ricuperati illesi, anch'essi in età superiore ai 60 anni.

\* \* \*

Al 15 maggio 1954 gli iscritti al Corpo di Soccorso Alpino SAT erano 407 suddivisi in 25 stazioni, tutti assicurati contro gli infortuni. Sono riforniti di materiale sanitario e salvataggio. 28 Rifugi e 173 posti di chiamata per soccorso alpino sono istituiti in alta montagna.

#### **La segnatura dei sentieri in pieno sviluppo**

Il 1954 vedrà completato sul terreno il piano regolatore dei sentieri e segnavia. La SAT affida tale importante lavoro all'iniziativa delle sezioni e alle volenterose prestazioni dei soci.

Nella zona di Trento esso può dirsi ormai un fatto compiuto. Ed il merito principale spetta alla SOSAT i cui soci Mario Giovannini, Cristiano Lorenzi, Renzo Germani e Giuseppe Leveghi hanno proseguito in marzo e aprile il loro accurato lavoro tracciando i segnavia sugli itinerari: **419** Ponte Alto - Oltrecastello - Cima Celva - Passo Cimirolo - Bivio 411; **411** dal Bivio 419 a Povo; **413** Povo - Maranza; **412** Maranza - Villazzano; **429** Maranza - Vigolo Vattaro; **620** Viotte - Lavachél - Lagolo; **618** Lagolo - Vezzano ed impiegando complessivamente 36 ore.

Anche la Sezione di Borgo, che nel campo della segnatura si è ben distin-

ta lo scorso anno, ha già rinnovato parzialmente segni e tabelle sugli itinerari **208 - 211 - 231 - 312 - 371**, mentre Riva, Mezzolombardo, Mori, Arco, Stenico ed altre Sezioni stanno per mettersi al lavoro liete di collaborare a quest'opera voluta dalla SAT nell'interesse dei frequentatori delle nostre montagne.

---

---

## **ATTIVITÀ DELLE SEZIONI**

---

### **TRENTO**

#### **Esperimento didattico di geografia alpinistica**

Accogliendo la proposta di un socio la Sezione di Trento ha tentato un primo esperimento didattico di geografia alpinistica con allievi delle scuole elementari. In pieno accordo con la Direttrice delle Scuole «Sanzio», signorina Pasqua Clementi, e con il benestare del Provveditore agli Studi, l'esperimento è stato effettuato con gli alunni della classe V C maschile dell'insegnante sig. Covi.

Esso constava d'una serie di proiezioni commentate, secondo uno schema didattico preordinato, mirante a spiegare ai ragazzi l'origine dei rilievi terrestri e la genesi delle loro forme, e ad illustrare compiutamente, nella pur necessaria sintesi, le più rilevanti alture della catena alpina, nonché i più cospicui aspetti orografici della regione Trentino - Alto Adige. Una illustrazione particolare ha edotto i ragazzi sulla fenomenologia che trae dalle montagne la sua origine (ghiacciai, nevai, vedrette, laghi, torrenti, cascate, fiumi). L'esperimento, che è stato successivamente esteso a tutte le classi quinte delle Scuole «Sanzio», è stato coronato da buon successo per il vivissimo interesse destato nei ragazzi. E' stato anche onorato dall'interessamento e dall'intervento del dottor Albertini, Presidente della Giunta Provinciale, che si è assai compiaciuto per l'iniziativa.

## Veterano della SAT festeggiato in Comune

La guida alpina Pietro Degasperi da Sardinia, in occasione del 24 maggio, è stata festeggiata nel gabinetto del Sindaco dott. Piccoli dove erano convenuti oltre gli assessori comunali ed altre autorità anche il Presidente della SAT avv. Stefanelli, il vice presidente dott. Scipio Stenico, il cons. Ettore Scotoni ed il Presidente della Sezione di Trento G. B. Tambosi. Al Degasperi, uno dei pionieri della SAT, che ha oltrepassato gli 82 anni, il sindaco ha consegnato un orologio accompagnando il dono con parole di ammirazione e di augurio. L'avv. Stefanelli ha ringraziato il Sindaco a nome del festeggiato, guida fedele e devota della SAT fino dal 1898 quand'era presidente Silvio Dorigoni.

## Gite sociali

La sezione ha pubblicato un elegante opuscolo, con belle fotografie e notizie interessanti i soci ed il calendario delle gite sociali per il 1954.

Ecco le gite in programma per le prossime settimane:

Giugno: 6, Monte Telegrafo, m. 2200; 13, Raduno a Passo Sella (Convegno Sezioni Venete del CAI); 20, Monte Tre Croci, m. 2488 da Brusago; 26-27, Tre Cime e Cadini di Misurina (Cortina d'Ampezzo).

---

## SOSAT

### Gite sociali

Giugno: Passo di Sella e Cima Sasso-piatto; Corno Tramin Rifugio Vallaga (Sarentino); Rifugio Luzzati da Passo Tre Croci (Cortina d'Ampezzo); Picco della Croce (mt. 3134 - Valle di Vizze).

---

## SUSAT

### Affermazione in Sicilia

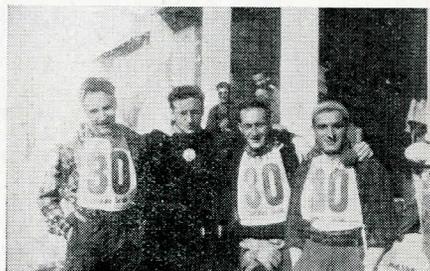
Invitati dalla Sezione Etnea del CAI i nostri susatini hanno partecipato al trofeo «Duca di Misterbianco» (Staffetta alpina) ed alla gara internazionale sci-alpinistica «Trofeo dell'Etna».

Alberto Poda, Claudio Zeni, Giordano Pedrotti e Cesare Maestri si sono classificati nella staffetta alpina al 6.º posto e primi fra le squadre cittadine.

Dopo una settimana di assidui allenamenti, partecipavano alla gara sci-alpinistica, dove erano in lizza 33 squadre, tra le quali 15 straniere, che

comprendevano i più bei nomi del fondismo centro-europeo, svolgentesi su un percorso di circa 25 Km., con partenza ed arrivo al Rifugio Sapienza, piazzandosi diciassettesimi ed anche qui primi tra le squadre cittadine e prima squadra del CAI.

Alberto Poda ha partecipato anche isolatamente, classificandosi ottavo, al-



la gara nazionale di fondo «Coppa Mare e Neve».

Durante il loro soggiorno siciliano i nostri susatini furono fatti segno ad accoglienze veramente fraterne da parte dei soci nel CAI di Catania, ed hanno riportato un ricordo indelebile dell'Isola ed il vivo desiderio di pòtervi ritornare.

---

## ROVERETO

Alla presenza di quasi un centinaio di soci si è tenuta l'assemblea annuale della Sezione. Ospiti graditi furono i Consiglieri della SAT centrale Smadelli e Brazzali. Il Presidente, prof. Italo Gretter, dando lettura alla relazione della attività dello scorso 1953, ha voluto mettere a fuoco particolarmente il problema rifugi. La Sezione di Rovereto possedeva prima della guerra ben 4 Rifugi: Pasubio «Lancia», Altissimo, Finonchio e Stivo. Oggi alla Sezione sono rimasti due rifugi: il Pasubio «Lancia» e l'Altissimo. Il Rifugio Finonchio è stato distrutto per cause belliche, lo Stivo è passato alla Sezione di Arco, che con mirabile sforzo è già riuscita a ricostruirlo. Esaminata la posizione dei due rifugi rimasti alla Sezione, l'Assemblea ha dato mandato alla Direzione di chiedere alla Organizzazione Centrale e solamente per questo anno 1954 di controllare direttamente il rifugio Altissimo.

Il Presidente comunica poi che il numero dei soci tende a aumentare e che cer-

tamente quest'anno il numero dei soci della Sezione di Rovereto supererà i 500.

Ricorda poi ancora l'attività di alcuni soci in particolare: il dott. Galvagni, il dott. Tamanini, Armando Aste, Bini e Keller; Cainelli per il suo attaccamento alla Società e il proprio Pres. onorario comm. Amedeo Costa, Vicepresidente Nazionale del CAI, che in questo momento a Caraci sta aiutando con la sua ben nota capacità organizzativa la spedizione italiana al K2.

I Consiglieri centrali Smadelli e Brazzali hanno voluto sottolineare la perfetta armonia esistente non solo tra la organizzazione centrale e tutte le Sezioni, ma anche tra le Sezioni stesse, e il lavoro fattivo e riconosciuto in ogni sede che, grazie a quest'armonia, la O. C. può compiere.

### **Programma gite**

Diamo qui sotto il programma gite che la Sezione effettuerà prossimamente:

6 giugno: Cima Posta - Piccole Dolomiti.

20 giugno: Stivo.

## **RIVA**

Sono stati chiamati a far parte della nuova direzione i soci: Marcantonio Alberti, presidente, Guido Zeni vice presidente; Gianmaria Maroni segretario, Luigi Hofer cassiere, prof. Beppino Dal Rì, Vittorio Caceffo, Pietro Casetti, Silvio Girardi e Tiziano Muzzio consiglieri.

## **ARCO**

L'assemblea dei soci ha proceduto alla nomina della nuova direzione. I nuovi eletti si sono ripartiti gli incarichi come segue: presidente, Italo Marchetti; vicepresidente, Fausto Zucchelli; segretario, Renzo Bellutti; cassiere, Iginio Angelini. consiglieri: dott. Carlo Tamanini (presidente Sci Club SAT), Mancabelli Gigi (presidente Coro « Castel ») e Riccadonna Tarcisio.

## **MEZZOLOMBARDO**

E' stata nominata la nuova direzione e gli incarichi sociali sono stati così distribuiti: geom. Emilio Pilati, presidente; geom. Giuseppe Dal Rì, vice presidente e capo gruppo dei soci residenti a Mezzocorona; Consiglieri: Carlo Stettermajer, prof. Valentino Giacomuzzi, rag. Enrico Deluca, Emilio Viola, Fedora Donati, Albino Piacioni, maestro Enrico Geat, Giacinto Maurina e Guido Mutinelli.

### **PUBBLICAZIONI**

#### **La Guida dell'Adamello**

Il volume Adamello della Guida dei Monti d'Italia è in avanzata preparazione presso il CAI e costituirà un'altra pubblicazione che illustra le montagne trentine assieme agli altri volumi già pubblicati e che sono stati accolti con molto favore dell'alpinismo nazionale ed estero. Sembra che la Guida non comprenda la Presanella e questa è una lacuna che spiace a molti alpinisti trentini.

**CARLO COLO'**

*direttore responsabile*

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Arti Grafiche « Saturnia » - Trento

---

*I sentieri alpini sono segnati con colori della*

**Ditta VITTORIO PASQUALI**

**TRENTO** - Via Mancini, 105 - Telefono 21-70

# S.A.I.T.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

**T R E N T O**

SOC. COOPERATIVA A R. L.

VIA SEGANTINI, 6

TELEFONI Sede: 36-61, 36-62, 36-63, 36-64

*Centro di rifornimento delle cooperative  
di consumo del Trentino.*

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture - Mercerie  
Ferramenta - Porcellane e Vetrami - Medicinali  
Burrificio.**

**8 Reparti per la vendita all'ingrosso**

**9 Magazzini distaccati all'ingrosso**

**48 Spacci cooperativi**

Il **SAIT** compra direttamente dal produttore e  
fornisce le merci migliori a prezzi di  
assoluta concorrenza.

# CAPRIOLO

ECONOMICO

ROBUSTO

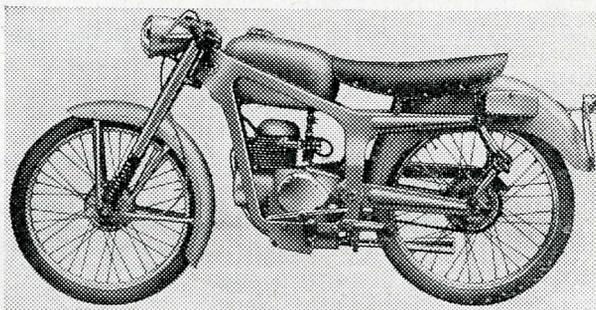
CONFORTEVOLE

VELOCE

**100** Km.

con **190** lire

di benzina



## AERO CAPRONI TRENTO

# GIUSEPPE

# NICCOLINI

TRENTO

Piazza Italia, 26 - Telef. 19-54

Confezioni

Tessuti per alpinisti

Lane Borgosesia

# *Ditta Chesani - Trento*

GRAN BAZAR TRENTINO

Via Mantova, 12  
TELEFONO 13-41

**Ingresso                      Dettaglio**

Tessuti . Arredamento . Telerie . Lana materassi, crine, piuma e affini . Filati . Mercerie . Biancheria . Maglierie . Calze . Guanti . Confezioni . Articoli moda . Articoli viaggio . Articoli sport  
Casalinghi . Chincaglierie . Giocattoli . Galanterie . Profumerie

## **EGENTER & C. - TRENTO** **PIAZZA VENEZIA**

Articoli sportivi

Forniture per soccorso alpino  
di propria produzione



## **Ditta PIO DUSINI**

Casa Fondata nel 1830

**CLES** (Trento)

TELEFONO N. 9



### **CONCERIA PELLAMI**

Specializzata nella produzione di cuoio pregiato per suola in schiappe e gropponi, di vacchette e cuoio da selleria.

**Commercio ingrosso e dettaglio di** pellami, articoli per calzolai, articoli tecnici, pelletterie, pantofoleria e calzatura.

# Distilleria G. Lazzaretti

*Vermut*

TRENTO  
TELEFONO 12-20

*Liquori*

## CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:  
TRENTO

SEDI: TRENTO  
Agenzia di Città N. 1  
ROVERETO

Filiali ed Agenzie: *Andalo - Arco - Avio - Borgo - Canazei - Cavalese - Cembra - Cles - Cusiano Denno - Fondo - Grumes - Lavarone Cappella - Lavarone Chiesa Malè - Mezzolombardo - Molveno - Pieve Tesino - Pinzolo - Ponte Arche Primiero - Riva sul Garda - S. Martino di Castrozza - Tione*

Agenzie C. I. T.: *Trento - Canazei - Cavalese - Primiero - Lavarone Cappella - Lavarone Chiesa - Levico - Madonna di Campiglio - Mendola - Molveno Riva sul Garda - Rovereto - S. Martino di Castrozza.*

**Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige  
Ricevitore e Tesoriere Provinciale**

**Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia**

**TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE ED I SERVIZI TURISTICI**

MAGAZZINI INGROSSO

*Nicolodi & Fondriest*

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

Mercerie - Maglierie - Calze - Articoli casalinghi - Giocattoli - Bazar

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 12-94

# Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 150.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

BANCA AGGREGATA ALLA BANCA D'ITALIA  
PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

## SEDI:

**TRENTO** - VIA MANTOVA, 19  
TEL. 22-65, 22-66, 22-67, 34-65, 11-45;

**BOLZANO** - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3  
TEL. 42-42, 42-43, 42-44;

## FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo  
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei  
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA**

---

---

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann*  
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

# ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40  
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

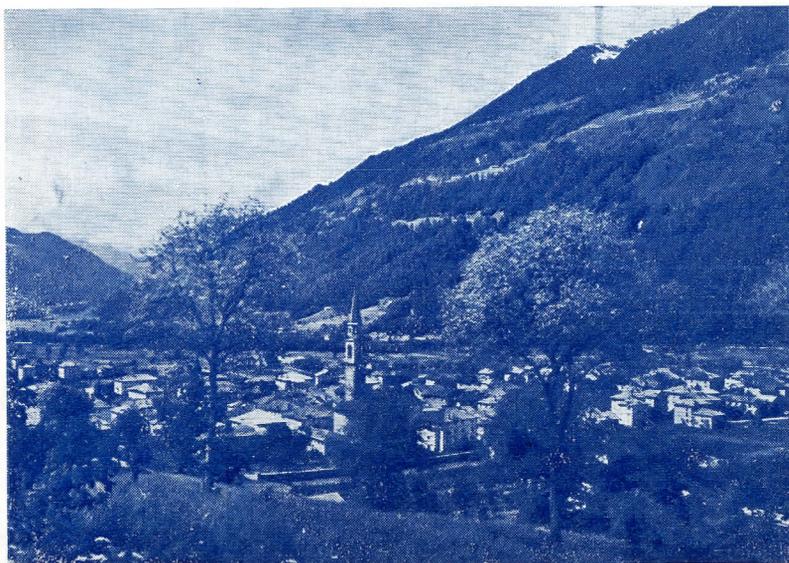
SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER  
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO  
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI  
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

T  
E  
S  
I  
N  
A

*Trento*

Via Torre d'Augusto, 14  
Telefono 11-30



(Foto Fedrizzi ed. Ghedina)

# PINZOLO *(metri 776 s. m.)*

A 13 Km. da Madonna di Campiglio, a 60 da Trento centro turistico di grande importanza nel cuore dei gruppi delle Dolomiti di Brenta, Adamello, Presanella. Splendide passeggiate, escursioni e traversate di ogni genere e grado.

**ALBERGHI E PENSIONI DI OGNI CATEGORIA**

**Comunicazioni:** Pinzolo è collegato a Milano, Brescia, Cremona, Mantova, Trento, Riva, Bolzano da varie linee automobilistiche giornaliere di gran turismo.

**Informazioni: PRO LOCO - PINZOLO**

## **ALBERGO PINZOLO**

*Bagni - Tennis - Giardino*

## **ALBERGO ADAMELLO**

*Giardino ombreggiato  
Posizione centrale - bagni*

## **ALBERGO MIRAMONTI**

*Bagni - Tennis - Giardino - Garage  
Acqua corrente*

## **ALBERGO VIDI**

*Bagni - Acqua corrente  
Riscaldamento centrale*

## **ALBERGO ALPINO**

*A Carisolo - 1 Km. da Pinzolo  
Acqua corrente - Bagni - Giardino*

## **ALBERGO CORONA**

*Bagni - Giardino  
Posta e telegrafo nell'albergo*

## **CAMPO SPORTIVO**

## **ALBERGO AQUILA NERA**

*Posizione centrale - Bagni*

## **PENSIONE VANDA**

*Bagni - Acqua corrente  
Posizione centrale*

## **ALBERGO PRESANELLA**

*A Giustino - 1 Km. da Pinzolo - Bagni*

## **CINEMA DOLOMITI**

*Proprietario - Vernesoni Giovanni*

## **CINEMA LAURENTIANUM**

## **RIFUGI ALPINI**

*Fontanabona - Bedole - Bagada - Mandrone - Segantini - XII Apostoli - Tosa Tucketti - Brentei*

**Sezione SAT - Gruppo Guide**

**Stazione Soccorso Alpino SAT**